

PSICOLOGIA BIBLICA
IL PERCORSO INTERIORE
La ricerca della libertà interiore
La verità che rende liberi

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8:32). Queste parole sono di Yeshùa che, rivolto a Dio, disse anche: “La tua parola è verità” (Gv 17:17). Giacomo, fratello carnale di Yeshùa, disse che Dio “ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la parola di verità”. - Gc 1:18.

Che ruolo ha il credente in tutto questo processo? Certamente il credente è oggetto dell’attenzione divina ed è Dio che rigenera secondo la sua santa e misericordiosa volontà. Il credente non è però un oggetto passivo. Yeshùa dice: “Conoscerete”, e ciò implica la nostra consapevole partecipazione. La conoscenza della verità rende liberi.

In Sl 31:5 è detto che il Signore è “Dio di verità”. Il suo santo spirito, la sua santa forza attiva, è pure “Spirito della verità” (Gv 14:17) e Yeshùa spiegò ai suoi discepoli che tale spirito “il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce”; poi aggiunse: “Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi”. - *Ibidem*.

Ecco una meravigliosa realtà che riguarda i credenti: lo spirito divino della verità dimora in loro. Essi ne fanno esperienza, che è ciò che significa “conoscere” in senso biblico. “Conoscerete la verità”, sperimenterete la verità, “e la verità vi farà liberi”. Lo “Spirito della verità” dimora nel credente. Non deve cercarlo al di fuori di sé.



L’essere umano è stato abituato a guardare al di fuori di sé per realizzarsi ottenendo successo, amore e felicità, perfino per la sua realizzazione spirituale. Ma è soltanto quando impara a guardare alla sua interiorità che scopre un’energia di cui aveva forse intuito l’esistenza ma che non sapeva identificare.

“Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina” (Gn 1:27). Ogni donna e ogni uomo è a immagine di Dio. Potremmo parlare di scintilla divina che è in ciascuno di noi.

Tale impronta divina è visibile esteriormente nei suoi effetti: l'essere umano vive e respira; è Dio che “ha creato i cieli e li ha spiegati, che ha disteso la terra con tutto quello che essa produce, che dà il respiro al popolo che c'è sopra e lo spirito a quelli che vi camminano” (Is 42:5). “Non c'è uomo che abbia potere sullo spirito per trattenerlo” (Ec 8:8, TNM): “Se togli il loro spirito, spirano, e tornano alla loro polvere”. - Sl 104:29, TNM.

La scintilla divina che possediamo è anche interiore, ma come assopita. Dice l'apostolo Paolo: “Lo Spirito [di Dio] stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio” (Rm 8:16). Abbiamo quindi un nostro “spirito”, che è interiore. Tale spirito, questa nostra energia interiore, può essere risvegliato, come nel caso dei credenti in cui lo spirito di Dio attesta la loro figliolanza divina. “Chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui?” (1Cor 2:11). Quando l'essere umano arriva a conoscere davvero, a fare esperienza della verità, significa che la sua scintilla divina si è risvegliata. Può diventare libero.

Il mondo interiore è vastissimo, sconfinato. Il mondo di fuori, l'intero universo, per quanto immenso, ha dei confini. Lo scienziato italiano Antonio Zichichi spiega: “Archimede ha calcolato quanti granellini di sabbia c'erano nel mondo allora noto. E ha trovato che il loro numero era enorme, ma non infinito, come pretendevano gli altri. Ancora oggi è così, nonostante le scoperte della Scienza Moderna si sono estesi i confini del cosmo e sostituito i granellini di sabbia con elettroni e quark” (A. Zichichi, *L'infinito*). Dove sono i confini del mondo interiore? La nostra interiorità non ha confini, non occupa nemmeno spazio.



Dentro ciascuno di noi c'è la capacità di trascendenza, di andare oltre il mondo sensibile per accedere alla spiritualità. Si comprende allora chi siamo e cosa ci facciamo su questa terra. La vera consapevolezza di noi stessi avviene interiormente. La certezza indubitabile che l'essere umano ha di sé stesso in quanto soggetto pensante è espressa dal filosofo e matematico francese René Descartes, più noto come Cartesio (1596 – 1650), dalla famosa locuzione *cogito ergo sum* (Cartesio, *Principia philosophiae* 1, 7 e 10, 1644): “Io penso, quindi io esisto”. Oltre alla consapevolezza di sé, l'essere umano ha necessità di divenire consapevole anche della Fonte dell'energia universale. Quando lo si comprende davvero, diviene naturale chiedere e accettare la guida di Dio, che è “la sorgente d'acqua viva” (Ger 2:13). Yeshù definì questa “acqua viva” “dono di Dio” (Gv 4:10), assicurando che chi ne

beve “non avrà mai più sete; anzi”, quell’acqua “diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna”. - *Gv 4:14*.

Coltivando il senso di apprezzamento e di timore riverenziale, si entra sempre più in relazione con Dio e si è colmati dal suo amore, ricevendo un’energia che diventa fonte di forza interiore e di sostegno quotidiano.



“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (*Gv 8:32*). Cosa significa essere liberi? La libertà assoluta appartiene unicamente a Dio. “Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono” (*Ap 4:11*). Come creature abbiamo una libertà relativa. Ma c’è un abisso tra libertà relativa in quanto limitata e asservimento, oppressione e schiavitù. La grande libertà che Dio dona agli esseri umani entro i suoi limiti reca gioia e felicità.

Libertà non significa libertinaggio e neppure autodeterminazione, che è una prevaricazione, decidendo per proprio conto ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Questa fu la grave trasgressione dei nostri progenitori ingannati dal maligno (*Gn 3:4,6*). La vera libertà è delimitata dalle leggi di Dio. Ciò avviene anche nelle nazioni in cui la libertà personale è garantita rispettando le leggi. La santa legge di Dio consente la piena espressione di ogni singola persona nel modo corretto, riconoscendo i diritti altrui (quindi anche i nostri); ciò contribuisce alla felicità di tutti. Il Decalogo inizia proclamando la liberazione e la libertà: “Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù”. - *Es 20:2*.

La vera libertà consiste nell’essere liberi di fare il bene in attesa che “la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio”. - *Rm 8:21*.

